

L'Informazione Geografica Volontaria (VGI) per la valorizzazione escursionistica dei territori

Massimiliano Bencardino^(a), Alfonso Conte^(b), Mita Marra^(b)

^(a) Università di Salerno, Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione,
Via Giovanni Paolo II, 132 - 84084 - Fisciano (SA), 089.962302, mbencardino@unisa.it

^(b) idem c.s.

Introduzione

Nel presente lavoro sono state sperimentate le potenzialità della "volunteered geography" per la promozione dello sviluppo locale e la valorizzazione escursionistica dei territori. In particolare, gli Autori hanno individuato in un sentiero escursionistico - nei pressi del comune cilentano di San Mauro la Bruca - l'oggetto di questa sperimentazione¹. Tale sentiero si muove lungo il fiume Brulara da San Nazzario verso il mare di Palinuro ed è costellato di antichi mulini ad acqua, già oggetto di opere di riqualificazione. Qui, gli Autori hanno effettuato una raccolta dati attraverso un GPS e sperimentato le potenzialità della promozione di questo trekking escursionistico attraverso i portali del Web 2.0. L'informazione geografica è integrata da un processo di ascolto degli abitanti e di osservazione dei luoghi e coglie dimensioni inedite, legate alla cultura di lunga durata dei territori. Il presente lavoro di ricerca, ancora *in itinere*, intende quindi valutare il contributo che questo tipo di informazione composita (geografica e storico-etnografica) possa apportare alla nascita di forme di turismo sostenibile volto a valorizzare l'identità dei luoghi nella riscoperta del passato e delle potenzialità del presente, indagando le possibilità di sviluppo locale delle iniziative escursionistiche.

Abstract

This paper presents the potential to integrate "volunteered geography" with ethnographic and historical information for local development initiatives. Authors involved students, inhabitants and political representatives in the field research experiment of hiking unfolding along the Brulara River from San Nazzario to Palinuro's shores in the Province of Salerno. In this trail, historical and ethnographic information was integrated with GPS collected geographical data to be further disseminated through Web 2.0 portals. More specifically, geographical information was complemented with historical evidence, participant observation and hikers' informal interviewing to uncover deep-rooted place-based heritage, tacit cultural traits and aspirations of social growth and development. This ongoing field research aims to assess the contribution that composite information - geographic and historical-

¹ Sebbene il lavoro sia frutto di una comune riflessione degli Autori, i paragrafi possono essere così attribuiti: a Massimiliano Bencardino il paragrafo "Un esperimento di Volunteered Geographic Information: il percorso dei mulini lungo il fiume Brulara", ad Alfonso Conte il paragrafo "L'identità storica come fattore di sviluppo locale: i basiliani" e a Mita Marra il paragrafo "Per una coscienza di luogo, un metodo multidisciplinare".

ethnographic – can provide to plan sustainable hiking initiatives enhancing tourism and the cultural identity of territories.

Un esperimento di *Volunteered Geographic Information*: il percorso dei mulini lungo il fiume Brulara

Col termine "*Volunteered Geographic Information*" (VGI) si intende rappresentare la gamma di contenuti informativi, forniti attraverso il Web dai suoi utenti, che consentono di generare mappe geografiche (Goodchild, 2007; Bencardino et al., 2012, Borruso, 2013). Così, oggi, attraverso la diffusione di strumenti GPS, anche su semplici *smartphone*, e lo sviluppo di protocolli informatici quali la funzione di *geotag*, è sempre più frequente che gli utenti del Web 2.0 – identificati come "sensori" volontari – possano popolare database informativi utili a creare mappe geografiche, fino al punto in cui è possibile costruire siti quasi interamente alimentati da contenuti *user generated*.

Una massa così cospicua di dati certamente rappresenta un potenziale enorme di divulgazione della conoscenza geografica e può persino coprire i vuoti informativi delle fonti istituzionali o più convenzionali. Le applicazioni della VGI sono molteplici. I contenuti informativi *user generated* amplificano la conoscenza dei luoghi e offrono talvolta servizi al cittadino, determinando la ridefinizione dei processi decisionali in molti settori dell'economia e dell'amministrazione pubblica. Si può, pertanto, affermare che attraverso un fenomeno di "democratizzazione" dell'informazione geografica (Butler, 2006) si generano processi comunicativi cittadino-cittadino, che bypassano le Agenzie pubbliche e private.

E' il caso dell'informazione geografica volontaria a fini turistici e culturali. Attraverso la *newgeography* e portali del Web 2.0 in grado di raccoglierne i contenuti, possono essere costruiti itinerari turistici che promuovano territori fuori dalla rete "commerciale", un turismo alternativo attento ai beni culturali ed ambientali e atto a valorizzare le risorse locali collegate alla tradizione e alla storia (Favretto et al., 2014), luoghi che hanno ancora un potenziale turistico e culturale inesperto.

In tale contesto di ricerca si inserisce lo studio presente. Nell'ambito di una iniziativa volta a indagare le condizioni di disagio insediativo del Comune di San Mauro la Bruca, gli Autori hanno individuato in un sentiero escursionistico lungo il percorso del fiume Brulara un *driver* di promozione turistica, ambientale e culturale. L'uso di un GPS commerciale ha consentito, poi, di tracciare il percorso di trekking escursionistico (figura 1) che dalla frazione di San Nazzario – a quota 334 metri – muove verso il mare di Palinuro, attraverso un itinerario costellato di antichi mulini ad acqua. Dalla campagna di raccolta dati sono state facilmente ricavate tutte le informazioni tecniche sul percorso effettuato: la distanza coperta (13,5 km), la velocità media (2,4 km/h) e le velocità puntuali, la pendenza massima (-25,6%), la pendenza media (-5,8%), il tempo di percorrenza al netto delle soste (4 h e 15' circa), i punti di interesse, il profilo altimetrico nonché il tracciato cartografico georeferenziato (figura 2).

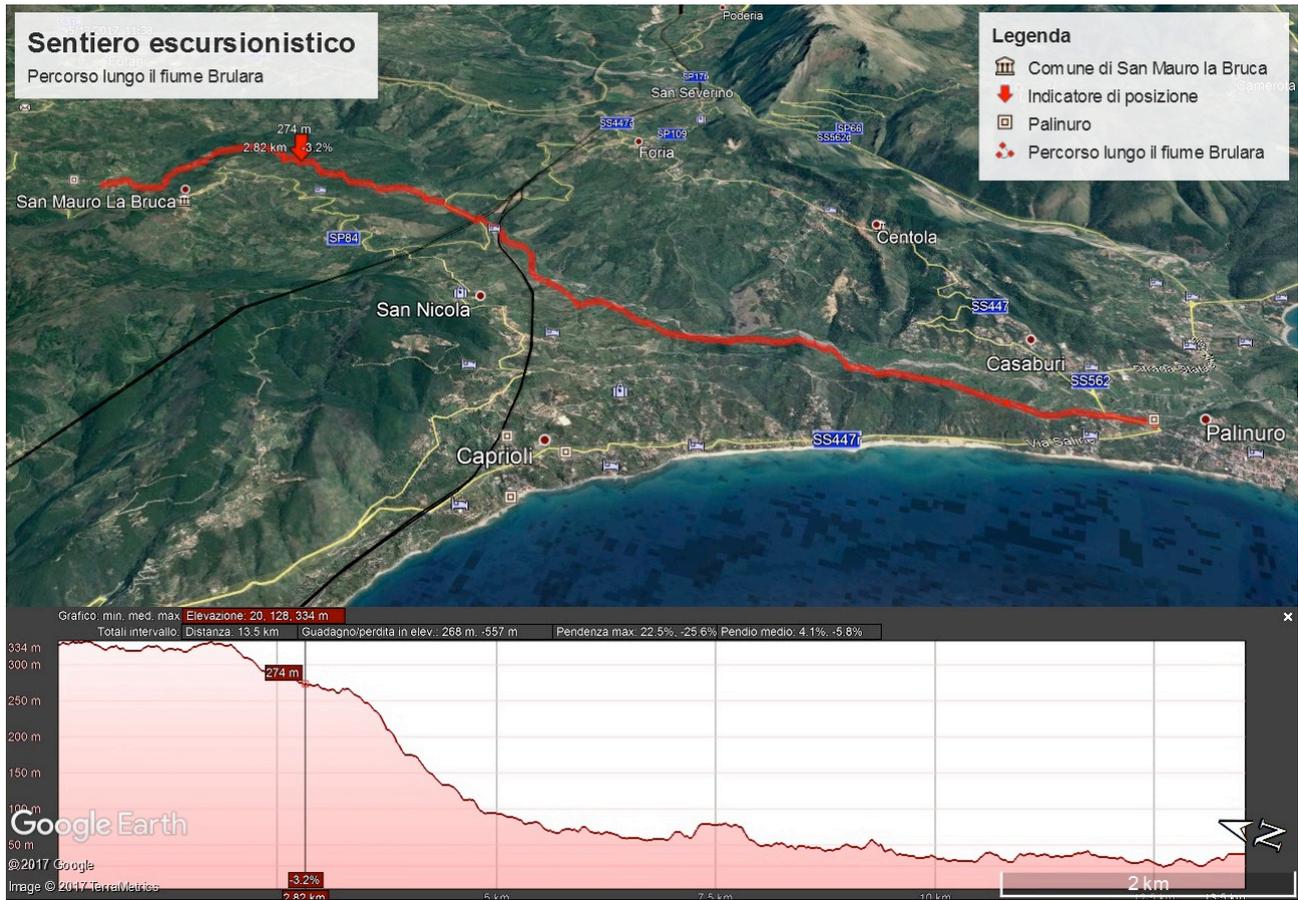


Figura 1 – Tracciato GPS del sentiero escursionistico lungo il fiume Brulara, in Google Earth

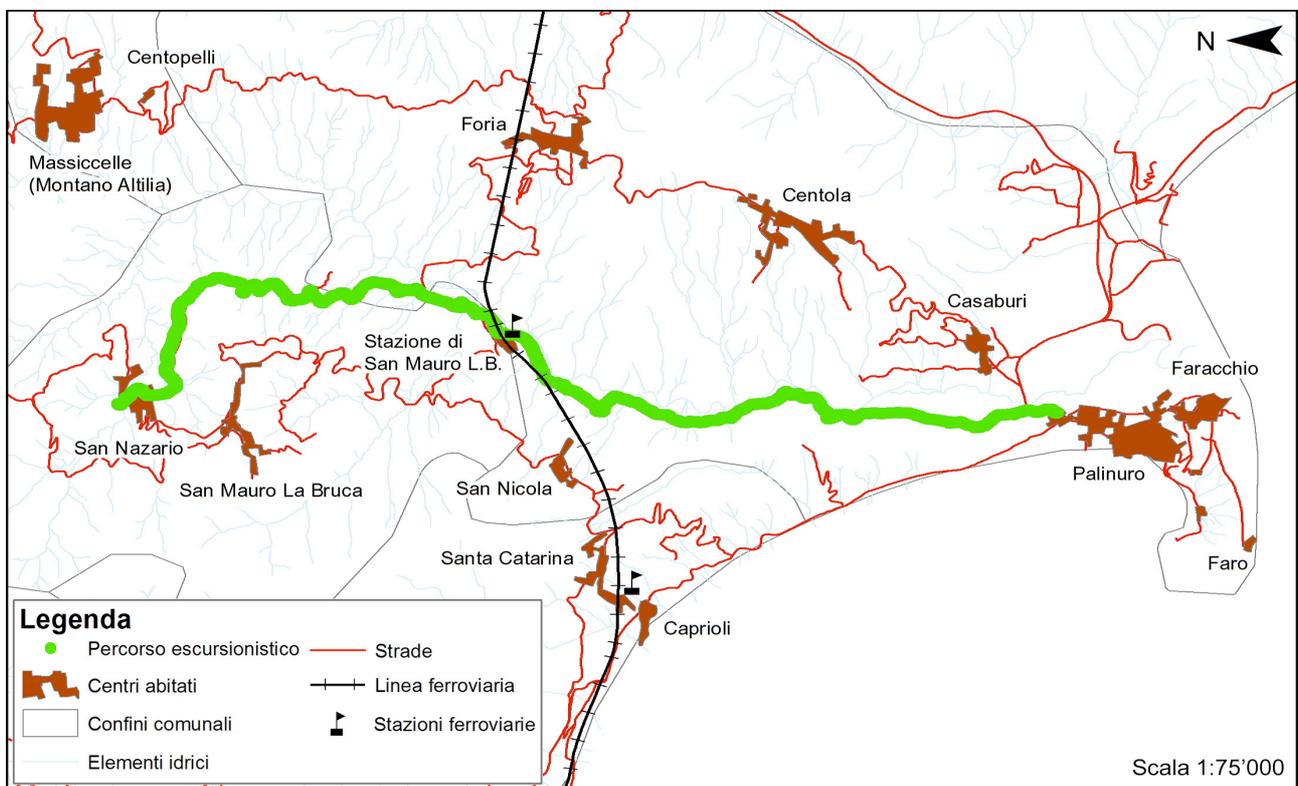


Figura 2 – Rappresentazione cartografica del percorso escursionistico (Ns. elaborazione)

I dati così ottenuti possono essere resi pubblici attraverso i portali Google Maps, Google Earth e OpenStreetMap, o attraverso le *app* di informazione escursionistica che con questi interagiscono (quali OruxMaps, WikiLoc, GPSies, AllTriels, ecc.) in cui ogni “*newgeographer*” ha la possibilità di registrare e pubblicare il proprio percorso, facendo dello stesso un elemento di promozione territoriale a scala sovranazionale.

La valorizzazione del sentiero in oggetto, oltre che giustificata dal grande carico naturalistico e storico che esso porta con sé, rappresenta un mezzo per riconnettere il Cilento costiero al Cilento interno in chiave turistica. Infatti, i comuni interni, tra i quali San Mauro la Bruca, presentano uno scenario di spopolamento diffuso, in un contesto già rarefatto e con indici di vecchiaia complessivamente molto alti e crescenti (Bencardino, 2017), e vivono una condizione di isolamento dalle importanti stazioni turistiche costiere, dal momento che il turismo di tipo esclusivamente balnearare non coinvolge nello sviluppo l'intero territorio.

Orbene, per raggiungere una piena maturità dello sviluppo turistico dell'area cilentana devono essere necessariamente messe in campo strategie di destagionalizzazione e diversificazione turistica. Una strada è quella che passa attraverso la promozione e la valorizzazione di attrattori naturali, agro-alimentari e soprattutto culturali di cui il Cilento interno è ricco. Pertanto, anche la semplice individuazione di un percorso escursionistico non può limitarsi alla mera promozione di un camminamento ma deve essere integrata da molteplici dimensioni che contemplano l'“ascolto” dei luoghi, la riscoperta di odori, sapori e culture di lunga durata dei territori, dando alla meta turistica caratteristiche di qualità e unicità. Il presente lavoro da conto della ricerca degli Autori di dar forma a un campo applicativo multidimensionale in cui il tema della informazione geografica si incontra con quelli della valorizzazione territoriale e delle politiche di sviluppo locale.

L'identità storica come fattore di sviluppo locale: i basiliani

Il turismo escursionistico riguarda un target limitato di persone, eppure significativo. I flussi rivelano una dimensione non rilevante rispetto a quelli consueti del turismo di massa, tuttavia di forte interesse riguardo sia al grado di istruzione degli interessati, da correlare alla loro capacità di spesa, sia alla propensione a soggiornare per più giornate in un determinato territorio.

Radicato da tempo ed in forte crescita nell'Europa centro-settentrionale, esso appare del tutto trascurato da Roma in giù, dove la scarsa programmazione ed organizzazione dell'offerta turistica in generale penalizzano in particolar modo i segmenti che maggiormente richiedono attività di supporto, logistiche e promozionali. Un'altra faccia, per molti aspetti, di una questione meridionale che tarda a morire. Basti pensare, a titolo esemplificativo, al successo che negli ultimi anni sta accompagnando la riscoperta della via Francigena e considerare come da Canterbury a Brindisi il tratto meno valorizzato sia quello da Roma alla Puglia per ritenere che anche il turismo escursionistico rappresenti per il Sud un'occasione mancata o, nel migliore dei casi, non adeguatamente colta.

Tra le diverse componenti che dovrebbero attivarsi per invertire la rotta – e, nel contempo, essere attivate da chi ne riconosce il ruolo specifico in un'ottica

interdisciplinare – vi è anche quella degli studiosi di storia, di quelli professionisti in particolare, i quali dovrebbero fornire ricognizioni documentarie in grado di esaltare l'elemento culturale, ossia gli effetti della presenza degli uomini in un territorio durante il tempo, da affiancare a quello naturale ed ambientale. Le esperienze più o meno recenti rivelano come l'attrattiva di un percorso escursionistico è costituita non solo da elementi tangibili, come le emergenze naturalistiche, archeologiche ed architettoniche, ma anche da altri intangibili, come la memoria di uomini ed eventi che in passato hanno caratterizzato l'evoluzione di un territorio. Sicché, per la valorizzazione dei percorsi, si richiede non solo manutenzione dei sentieri o campagne promozionali, ma anche un adeguato recupero di tracce del passato da raccontare, oggi non più solo attraverso pannelli e visite guidate, ma anche attraverso strumenti informatici ed audiovisivi. Iniziative, pertanto, che comportano il coinvolgimento di diverse competenze professionali e che al Sud sono raramente attuate per la scarsa propensione a cooperare, nonché per la difficoltà da parte degli enti locali ad indirizzare le risorse pubbliche verso interventi programmati ed articolati.

Quello del Cilento interno costituisce un caso paradigmatico di un Mezzogiorno ricco non solo di risorse naturalistiche, ma anche culturali, scarsamente sfruttate. Qui non c'è bisogno di inventare storie o ricorrere a labili elementi indiziari per proporre ardite quanto suggestive riletture storiche dei luoghi, perché il territorio conserva un ricco patrimonio di testimonianze, parla chiaramente del suo passato. In particolare nell'area del golfo di Policastro e del monte Bulgheria, la diffusa presenza di monaci basiliani durante il medioevo è già narrata da numerosi toponimi ancora vivi, edifici di culto, opere civili, documenti dell'epoca. E tali tracce evidenziano come l'attività di questi monaci, dediti alla vita contemplativa ed eremitica ma al contempo al lavoro manuale ed a momenti di partecipazione alla vita delle comunità locali, sia all'origine di numerosi centri abitati e costituisca la matrice iniziale della loro evoluzione socio-economica in età moderna. A San Nazario, ad esempio, la denominazione stessa del piccolo centro abitato incastonato tra le colline che si affacciano su Pisciotta e Palinuro rinvia al principale edificio, una chiesa costruita nell'VIII secolo dai basiliani, dove nel 940 ricevette l'abito monacale san Nilo da Rossano, poi fondatore dell'abbazia di Grottaferrata, l'ultima attiva ancora oggi in Italia di rito greco. Nei locali attigui alla chiesa, dove inizialmente fu realizzato il cenobio, sono visibili le vasche utilizzate per macerare le pelli da destinare alla realizzazione di pergamene, su cui i monaci trascrivevano i testi sacri. Lungo il prospiciente fiume, il Brulara, sorgono diversi mulini in parte ristrutturati, introdotti inizialmente dai monaci particolarmente impegnati nel governo delle acque e del suolo a fini agricoli in un territorio caratterizzato da continui declivi e dalla sostanziale assenza di aree pianeggianti. Insediati in grotte o alloggi occasionali, dove ritirarsi in preghiera in solitudine, i monaci ebbero bisogno anche di luoghi dove vivere liturgie comunitarie, i cenobi, e soprattutto di piccoli orti e giardini dove poter assolvere all'obbligo derivante dalla Regola di affiancare alla contemplazione attività lavorative. Si diffusero così anche in Italia meridionale le laure, caratteristiche del monachesimo orientale, intorno alle quali, grazie alle nuove tecniche colturali introdotte dai monaci ed ai processi di imitazione che ne derivarono, iniziarono a sorgere nuove abitazioni ed una

nuova stagione di progresso civile e sviluppo economico. Uno dei tanti casi, pertanto, quello dei monaci provenienti dalle coste balcaniche, di ibridazione fertile, di trasposizione di modelli socio-economici e culturali trapiantati con successo in ambienti diversi da quello originario. Infine, se si considera come essi in molti casi scelsero di stabilirsi nelle aree interne scarsamente popolate della Calabria e del Cilento anche per sfuggire alla confusione delle città di provenienza, si può sottolineare la dimensione storica della funzione alternativa che ancora oggi tali aree conservano rispetto ad altre densamente abitate e, quindi, come gli escursionisti che decidessero di trascorrere qui i loro fine-settimana potrebbero essere, a distanza di mille anni, i nuovi monaci in fuga dalle città, alla ricerca, almeno per pochi giorni, di risorse e valori – natura incontaminata, alimenti sani, beni relazionali – ormai sempre più difficili da reperire nelle realtà metropolitane.

Il percorso escursionistico individuato presenta diversi elementi attrattivi, non ultimo quello di ripercorre i sentieri dei monaci bizantini trapiantati nel Sud d'Italia, di provare a scorgere tra il verde dei faggeti ed il calmo fluire dell'acqua che scende a valle i segni di un'opera civilizzatrice durata per secoli.

Una puntuale ricerca storica e la comunicazione dei suoi esiti attraverso mezzi avanzati di divulgazione ed il coinvolgimento attivo della comunità residente aggiungerebbero elementi di interesse a quelli più agevolmente ed immediatamente fruibili di interesse naturalistico, con l'auspicabile obiettivo di contribuire alla domanda urgente di sviluppo locale.

Per una coscienza di luogo, un metodo multidisciplinare

Il turismo escursionistico è una possibile leva da attivare per innescare processi sostenibili di sviluppo locale attraverso politiche robuste (Capano e Woo, 2017), radicate nel territorio e nello stesso tempo connesse ad interventi di scala più elevata — regionale, nazionale, europea, globale. Occorre, però, riflettere criticamente sullo sviluppo locale considerando l'esperienza — deludente — degli ultimi vent'anni. Nel dibattito teorico odierno, Becattini e Magnaghi (2015) richiamano l'importanza di una visione territorialista, criticano le visioni della burocrazia europea — nonostante le più recenti aperture verso un *place-based approach* (Barca 2009) — e avanzano l'idea di cogliere e valorizzare la coscienza dei luoghi come manifestazione di cooperazione fra soggetti» (Becattini, 2015). E l'esperienza escursionistica 2.0 condotta nell'area cilentana, compresa tra le zone collinari di San Mauro la Bruca e la costa di Palinuro, prova a sviluppare una metodologia di indagine in grado di intercettare le dinamiche cooperative del territorio per contribuire umilmente a formulare politiche di riforma coerenti con le esigenze e le aspirazioni di crescita sociale, economica e democratica dei luoghi esplorati.

L'idea di realizzare un'escursione nasce da un metodo di ricerca multidisciplinare a partire dalla collaborazione tra uno storico, un geografo e una esperta di programmazione e valutazione delle politiche di sviluppo. L'esperienza escursionistica emerge dalla curiosità di esplorare sentieri e luoghi poco battuti nei circuiti turistici di massa e come risposta all'esigenza di dar vita ad iniziative di animazione territoriale in un'area in via di spopolamento. La ricerca coinvolge residenti e visitatori alla scoperta di paesaggi naturali e culturali al margine, con l'obiettivo di indagare le potenzialità turistiche

esistenti, nel tentativo di disegnare interventi partecipati di de-stagionalizzazione dei flussi turistici.

L'esperienza escursionistica condotta fa leva sull'amore per il borgo natio, e più in generale per il Cilento e le aree interne della regione Campania da parte dei partecipanti, prevalentemente residenti (anche con impegni istituzionali) e studenti del corso di laurea magistrale in Politiche, Istituzioni e Territorio del Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione dell'Università di Salerno. Durante l'escursione, la disponibilità dei dati digitali geo-morfologici e topografici del sentiero percorso si arricchisce di informazioni di natura emotivo-affettiva: percezioni, stati d'animo, opinioni, aneddoti e racconti di vita legati al territorio si condividono nel tragitto compiuto.

L'escursione innesca processi bio-cognitivi-emotivi che stimolano i ricercatori e i partecipanti ad andare oltre la descrizione percettiva del sentiero battuto. Il confronto tra visioni "interne" ed "esterne" (dei residenti e dei visitatori) al percorso fisico e immateriale realizzato dà vita ad ipotesi di lavoro, mette in questione stereotipi e idee preconcepite, solleva l'esigenza di un ascolto sistematico degli abitanti come testimoni privilegiati. Emerge il bisogno di ricostruire i problemi locali a partire dall'esperienza di coloro che li vivono sulla propria pelle, per cogliere le testimonianze più significative in grado di mostrare come sia possibile costruire un percorso soggettivo e collettivo congeniale con le aspirazioni di crescita professionale e sociale, anche in condizioni avverse. L'esplorazione del contesto richiede missioni di ricerca sul campo a più riprese e momenti di formazione strutturata ed informale, a contatto con la natura e con la storia di un territorio caratterizzato da un paesaggio incontaminato con una diffusa ma discreta presenza antropica. Lo sforzo cognitivo tuttora in fieri attinge ad un sapere tecnico-specialistico ma contestualizzato; è finalizzato ad integrare dimensioni materiali e intangibili, geografiche e culturali, storiche e presenti per cimentarsi in una progettazione consapevole non tecnocratica, capace di valorizzare le forme di leadership e imprenditorialità diffuse specialmente tra i giovani partecipanti.

Nell'esperienza condotta, la coscienza di luogo è anche e soprattutto ricerca dell'identità culturale del territorio nella lunga durata. La riscoperta di vestigia tangibili e intangibili di civiltà stratificate nel tempo non allude ad una situazione irenica, da "paradiso in terra" (Palermo, 2017) nel tentativo o con la pretesa di riproporre antiche gerarchie sociali o la natura originaria dei luoghi. Il contributo dell'analisi storica nella ricerca sugli itinerari turistico-escursionistici cilentani 2.0 non restituisce un territorio bene ordinato scevro da divisioni, incertezze o tensioni radicali, che ispira e accompagna decisioni e comportamenti virtuosi. La coraltà del territorio da ascoltare anche e soprattutto con le sue voci dissonanti è piuttosto la capacità di riscoprire il passato e le potenzialità del presente, nonostante gli ostacoli che la modernizzazione, la globalizzazione e la crisi continuano a sollevare, su cui occorre continuare ad interrogarsi.

Conclusioni

Per replicare esperienze turistico-escursionistiche simili, la tecnologia online può offrire un sicuro vantaggio nella diffusione delle informazioni topografiche e nella condivisione delle percezioni, delle opinioni e delle conoscenze che si

generano durante l'escursione e che si sedimentano negli approfondimenti storico-etnografici condotti nei territori esplorati durante le ricerche sul campo. La divulgazione online può dilatare il contesto fisico-geografico per raggiungere spazi virtuali che travalicano i confini territoriali mettendo in contatto platee eterogenee, inedite, improbabili. I residenti che, per motivi di lavoro o di studio, abitano in altri contesti italiani ed europei, ma anche gli amatori del trekking, gli amanti della natura, dell'archeologia e della storia o semplicemente i turisti alla ricerca di nuove mete da visitare possono dar luogo a molteplici forme di interazione e scambiare idee, esperienze, conoscenze e visioni di futuro. Nello spazio web si possono intercettare reti sociali, commerciali e politiche ove cogliere opportunità di lavoro, di business e di aggregazione. La tecnologia digitale applicata al turismo escursionistico promette di rompere l'isolamento delle aree più remote per proiettarle nel mondo (virtuale), come possibili nuovi poli di attrazione — suscitando curiosità, relazioni, iniziative sociali e imprenditoriali.

Eppure senza una coscienza di luogo la tecnologia digitale rischia di diventare una mera vetrina di marketing territoriale. Una tecnologia 2.0 che renda i territori effettivamente intelligenti si nutre di conoscenze capaci di cogliere le molteplici dimensioni della vita dei luoghi. Non si tratta di attingere alle epidermiche analisi consulenziali che per accaparrarsi finanziamenti europei si limitano a disaggregare dati quantitativi senza neanche porsi il problema dell'affidabilità e della veridicità dell'informazione utilizzata e prodotta. Partecipare della coscienza di un luogo e contribuire alla sua formazione impone di abbandonare la postura da "economisti visitatori" — direbbe Hirschman — per immergersi da storici-geografi-antropologi nell'etnografia delle relazioni e delle vocazioni dei territori per formulare un progetto di cambiamento inclusivo, partecipato, locale, non localistico. Come sostiene Palermo (2017), per attivare processi di sviluppo locale avremmo bisogno di «[...] un progetto, [...] "vero" [...], invece di dare vita a tante iniziative effimere o sostanzialmente arbitrarie (estranee al contesto, meramente imitative, improbabili), oppure opportunistiche e strumentali (cogliere le opportunità di bando è diventato un mestiere puramente funzionale); [...] avremmo bisogno di azioni radicate e ben giustificate, realizzabili e sostenibili nel tempo; la sfida è costruire progetti partecipati e condivisi nel territorio, nel quadro di una visione e di finalità dichiarate, da assumere come misura della qualità dell'azione [...]».

Affrontare questo tipo di problematiche è certamente un campo applicativo multidisciplinare, in cui si confrontano temi quali la valorizzazione territoriale, la sostenibilità, l'inclusività, le politiche di sviluppo locale e la partecipazione ai processi politico-decisionali. I vari campi coinvolti nello studio presentato in questo lavoro offrono nuove sfide agli studiosi per le potenzialità che il Web 2.0 esprime verso uno sviluppo territoriale più "smart". In tal senso, il Web 2.0 può mettere in contatto chi è interessato al passato con chi è interessato al presente come pure chi è interessato agli aspetti culturali con chi è interessato agli aspetti fisici e biologici del Cilento, in un'epistemologia realista multidisciplinare da praticare nel disegno di politiche di riforma e sviluppo territoriale.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2001), "La valorizzazione dell'escursionismo pedestre come attività turistica nei territori rurali", in *Quaderno n. 12*, Oss. Eur. LEADER, Bruxelles.
- Barca, F., (2009) "An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A Place-Based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations", Commissioner for Regional Policy, Brussels.
- Becattini, G. (2015), *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.
- Bencardino M., (2017), *Dinamiche demografiche e consumo di suolo negli ambienti insediativi della Regione Campania*, Libreriauniversitaria.it Edizioni, Padova.
- Bencardino M., Greco I., Valanzano L. (2012), "Processi di sviluppo urbano e tecnologie informatiche di analisi dei dati territoriali: l'evoluzione urbanistica della città di Battipaglia e l'efficienza dei programmi di sviluppo urbano (PRG) attraverso la cartografia", *Bollettino A.I.C.*, 144-145-146:57-75.
- Borruso G. (2013), "Cartografia e informazione geografica "2.0 e oltre", Webmapping, WebGis. Un'introduzione", *Bollettino A.I.C.*, 147:7-15.
- Butler D. (2006), "Virtual globes: The web-wide world", *Nature*, 439:776-778.
- Calafati, A. (2017) "Neo-liberali tra società e cultura. Replica al commento di Marco Ponti sul libro di Becattini", <http://www.casadellacultura.it/656/neo-liberali-tra-societ-agrave-e-comunit-agrave>
- Capano, G., Woo, J.J. (2017) "Resilience and robustness in policy design: a critical appraisal", in *Policy Sciences*, 50, 3:1-28.
- Favretto A., Mauro G., Petrarulo G., Scherbi M. (2014), "Itinerari per un turismo alternativo: dal Web alla portabilità mobile", *Bollettino A.I.C.*, 151-2014: 46-58.
- Goodchild M.F. (2007), "Citizens as sensors: the world of volunteered geography", *GeoJournal*, 69:211-221.
- Greco I., Cresta A. (2016), "Geographical communities and virtual communities: the web 2.0 in the creation of tourist information", in Gervasi O. et al., *ICCSA 2016*, V, pp.323-336
- Hirschman A.O. (1984), *Getting Ahead Collectively: Grassroots Experiences in Latin America*, Pergamon Press, New York.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Marra M. (2015), "Problemi di governance e dinamiche federali in Campania", *Rivista Giuridica del Mezzogiorno*, XXIX, 1-2:65-86.
- Marra M., Di Nardo T., Celentano R. (2012), *Le sfide della governance territoriale nella Campania (in)felix*, Editrice Apes, Roma.
- Palermo, PC (2017) "Non è solo questioni di principi ma di pratiche. Commento al libro di Giacomo Becattini", <http://www.casadellacultura.it/507/non-e-solo-questione-di-principi-ma-di-pratiche>
- Pizzorno A. (2013), "Competenza e maggioranza nel processo di decisione", in C. Bianchetti C. e Balducci C., *Competenza e rappresentanza*, Donzelli, Roma.
- Riitano M. (2001), "Sviluppo sostenibile a scala locale. Cilento e Vallo di Diano", in Menegatti B. et al., *Sviluppo sostenibile a scala regionale*, Pàtron, Bologna, 507-524.

